

SCAVI ED ESPLORAZIONI

PROSPEZIONE GEO-ARCHEOLOGICA NELLO YEMEN DEL NORD NOTIZIA DI UNA PRIMA RICOGNIZIONE (1980)

Alessandro de MAIGRET — Roma

Si sono iniziate quest'anno, con l'appoggio del Centro per le Antichità e la Storia dell'arte del Vicino Oriente dell'Istituto per l'Oriente di Roma, una serie di ricerche archeologiche nella Repubblica Araba Yemenita con lo scopo di individuare eventuali culture pre-mineo-sabeo-himyarite sviluppatesi in età protostorica nella regione del sud-ovest arabico, e di studiarne quindi i modelli economici e sociali in rapporto alla paleoeconomia dell'Asia sud-occidentale.

Il programma, che in tal senso può essere inquadrato nel piano più ampio di ricerche italiane di bioarcheologia già da alcuni anni avviate nell'area compresa tra l'Africa orientale e l'Asia centrale, si è concretizzato grazie ad un fondo messo a disposizione dell'autore dal Ministero degli Affari Esteri, e si avvale della collaborazione scientifica dei proff. G. Garbini, per l'epigrafia, M. Tosi, per la paleoeconomia, C. Vita-Finzi, per la geomorfologia e del dott. C. Marinucci per la paleobotanica.

La prima visita, condotta da chi scrive, ha avuto luogo all'inizio del mese di novembre di quest'anno ed ha permesso, oltre ad una diretta presa di contatto con le autorità yemenite, anche l'effettuazione di una breve serie di viaggi esplorativi.

A tal proposito è necessario segnalare qui l'ampio atteggiamento di disponibilità e di favore dimostrato verso il programma italiano di ricerca dal Dipartimento per le Antichità e i Musei della R. A. Y., soprattutto nelle persone del suo direttore generale il Qaḍī Ismail al-Akwa', dello Staḍ Za'yd Inanī e dell'ispettore 'Abd al-Karīm Aḥmad al-Ḥālidī. Vogliamo inoltre sottolineare il vivo appoggio e la sensibilità verso l'iniziativa incontrati presso l'Ambasciatore italiano a Ṣan'ā S. E. Francesco Pulcini e il Primo Segretario d'Ambasciata dr. Eugenio Campo.

Lo spunto dell'indagine è nato innanzitutto da due contrapposte constatazioni. La prima è quella dell'attuale completa mancanza di notizie archeologiche relative a stanziamenti nell'area nord-yemenita precedenti alla cosiddetta età storica, cioè al I mill. a. C. La seconda è quella che deriva dal noto manifestarsi già dal III mill. a. C. in tutta l'Asia Anteriore delle prime strutture statali.

Il fenomeno dello stato nasce, si sa, da un progressivo diversificarsi e moltiplicarsi delle specializzazioni economiche — e dal conseguente aumentare dei livelli gerarchici nell'organizzazione sociale —, che è dovuto innanzitutto ad un'accresciuta

disponibilità di risorse⁽¹⁾; e, in gran parte, la gamma più ampia di beni accessibili, che supera cioè uno stadio primitivo di sfruttamento autoctono delle risorse, deriva dalla costituzione sempre più fissa e sicura di vie commerciali a lungo raggio⁽²⁾. Ora il saliente sud-occidentale della penisola arabica è, data la sua posizione geografica, il punto di passaggio obbligato per le direttrici di scambio tra l'Africa continentale ed il Vicino Oriente da una parte (via meridionale alternativa al ben più noto passaggio mediterraneo di Gaza), se si segue verso nord il margine occidentale della penisola — quello che sarà percorso in età classica dalle grandi carovaniere delle spezie —, e tra l'Africa ed il Medio Oriente dall'altra, se si segue verso nord-est la parte meridionale della penisola, passando per lo Yemen del Sud, l'Oman è la costa arabica orientale — oppure attraversando a Hormūz il Golfo Persico⁽³⁾.

La dicotomia tra una tale posizione eccezionalmente nodale del territorio nord-yemenita per il flusso dei beni nell'antichità e la situazione di silenzio della sua archeologia protostorica è del resto resa ancor più manifesta dall'esistenza di insediamenti, sia di tipo residenziale, che per lo sfruttamento delle risorse e dei commerci, riscontrata di recente per il III-II mill. a. C. nelle contigue aree est-africana e arabica orientale⁽⁴⁾.

La ricerca nel perseguimento dei suoi fini tiene conto innanzi tutto della particolare conformazione fisica del paese (fig. 1). La regione si articola longitudinalmente in cinque principali province fisiografiche: una fascia costiera di origine alluvionale, una zona a forte pendio con versante ad occidente, un altipiano centrale con altitudine superiore ai 2000 m, una zona a lieve pendio con versante ad oriente, un tavolato desertico interno⁽⁵⁾. Alla sensibile varietà strutturale le differenti zone oppongono una notevole vicinanza geografica, che influenza profondamente il clima, l'idrologia, la pedologia. Le risorse biologiche ne sono così condizionate in modo diretto, e conferiscono agli insediamenti umani, di oggi come di ieri, una distribu-

(1) Cf. R. Carneiro, *The Theory of the Origin of the State: "Science"*, 169 (1970), pp. 733-738; G. A. Johnson, *Local Exchange and Early State Development in Southwestern Iran*, Ann Arbor 1973, pp. 1-5.

(2) P. L. Kohl, 'World-Economy' of West Asia in the 3rd Mill. B. C., in: M. Taddei (ed.), *South Asian Archaeology, 1977*, Napoli 1979, p. 55 sgg.

(3) Cf. M. Tosi, *The Dating of the Umm an-Nar Culture and a Proposed Sequence for Oman in the Third Mill. B. C.*: "Journal of Oman Studies", 2 (1976), p. 81 sgg.

(4) Per gli insediamenti sulla costa araba orientale cf. i risultati delle ricognizioni in Oman — B. De Cardi, C. Vita-Finzi, A. Coles, *Archaeological Survey in Northern Oman, 1972*: "East and West", 25 (1975), p. 9 sgg.; E. Frifelt, *Oman During the Third Mill. B. C.: Urban Development or Fishing/Farming Communities?*, in: *IVth International Conference of South Asian Archaeology*, Napoli 1977; M. Tosi, S. Durante, *The Aceramic Shell Middens of Ra's al-Ḥamra: A Preliminary Note*: "Journal of Oman Studies", 3 (1977), pp. 137-172 — e quelli degli scavi francesi in Abu Dhabi — S. Cleziou, *Archéologie aux Emirats Arabes Unis*, Al-'Ain 1978 —. Per il periodo pre-aksumita in Africa orientale cf. da ultimo R. Fattovich, *Materiali per lo studio della ceramica pre-aksumita etiopica*, Napoli 1980.

(5) Cf. H. Dequin, *Arabische Republik Jemen. Wirtschaftsgeographie eines Entwicklungslandes*, Riyadh 1976, pp. 13-15.

zione che risente — pur in una generale omogeneità socio-economica di fondo, dovuta alle distanze ridotte — di modelli di adattamento particolari, per lo più segregati dalla specializzazione economica.

Tali differenze biotopiche di origine geografico-fisica, che appaiono tra l'altro estremizzate nella parte nord-orientale del paese dal clima secco, aumentano in progressione anche per la suddivisione trasversale delle fasce isoaltimetriche in aree più o meno distanti dal reticolo parallelo degli *widian* ricchi d'acqua e vegetazione, che solcano il paese lungo i due versanti. Una frammentazione a mosaico dell'*habitat* quindi che costringe la biomassa ad assumere particolari criteri di adattamento, nei quali l'uomo si inserisce a seconda delle sue capacità tecnologiche e sociali nello sfruttamento delle risorse⁽⁶⁾. Il clima caldissimo della piana costiera, l'incidenza estrema dei processi erosivi nei terreni del versante occidentale, e l'aridità totale del tavolato desertico orientale costringono la maggior concentrazione demografica negli altipiani centrali e — almeno oggi in minor misura — nelle valli e nei declivi che da essi scendono verso il deserto a est⁽⁷⁾.

Il lavoro di ricognizione geo-archeologica perciò si concentra in queste due provincie fisiografiche, che, come è noto, anche nell'antichità classica offrirono il maggior sviluppo relativo nell'occupazione e nello sviluppo culturale.

Proprio il fatto che qui si sviluppassero quei processi di urbanizzazione che portarono nel I mill. a. C. all'affermarsi delle grandi culture mineo-sabee consente di corrispondere alla prima delle due condizioni volute sin dall'inizio dall'impostazione teorica della ricerca. Solo così infatti diventa possibile lo studio dinamico dei processi di accumulazione economica e di evoluzione culturale ad essi collegabile, necessari per risolvere problemi più propriamente connessi all'economia antica.

L'area scelta per la prospezione è in grado di rispondere anche all'altra condizione motivante l'iniziativa d'indagine: essa costituisce l'*habitat* più idoneo alla coltivazione di piante tipiche di origine africana, come ad es. il sorgo. Tracce di sorgo sono state rinvenute di recente in scavi del III-II mill. a. C. nella regione orientale della penisola arabica⁽⁸⁾, e una sua presenza nello Yemen interno permetterebbe di ricostruire in tutti i suoi passaggi la via percorsa dalle piante coltivate africane per giungere in India.

La zona degli altipiani è oggetto attualmente di una prospezione sistematica condotta da una missione archeologica francese, che opera essenzialmente a nord

(6) Una situazione abbastanza analoga è riscontrata per l'Oman del Nord da M. Tosi, *Notes on the Distribution and Exploitation of Natural Resources in Ancient Oman*: "Journal of Oman Studies", 1 (1975), pp. 190-193.

(7) Per la situazione demografica attuale cf. la carta di U. Geiser, H. Steffen, *Population Distribution, Administrative Division and Land Use in the Yemen Arab Republic*, Berne-San'a 1977.

(8) S. Cleziou, L. Costantini, *An Early Example of Sorghum from Eastern Arabia*: "Paléorient", 1980 (in stampa).

nei distretti di Nihm, Di Bīn e di Arḥab⁽⁹⁾. Più a sud, sempre sull'altipiano, una missione americana ha da qualche anno iniziato a lavorare nel distretto di Yarīm, intorno al sito di Zafar, antica capitale himyarita⁽¹⁰⁾. Le brevi visite da noi compiute quest'anno si sono quindi svolte al centro del vasto tavolato basaltico, nelle provincie di Šan'ā', Damār, Bayḍā'.

Nel distretto di Banī Ḥuṣayš (Šan'ā') si è visitato il sito di Šibām al Ġirās, ubicato a destra della nuova strada per Mā'rib, proprio a ridosso del Ġabal Marmar. Le rovine compaiono come un vasto e basso rilievo terroso, scavato in più punti per il prelievo di blocchi squadrati per le case del villaggio. Tanto la ceramica raccolta, che mostra similarità con alcuni pezzi dal mercato antiquario di origine sabea e, forse, con quelli provenienti dal sito qatabanita di Ḥaḡar bin Ḥumayd⁽¹¹⁾, quanto le iscrizioni incorporate nelle pareti della vicina moschea fanno propendere per una datazione del sito al II-I sec. a. C.

Un altro sito probabilmente himyarita è stato visitato nel distretto di Radā'. Esso giace alla base di una collina di origine vulcanica, che si trova pochi km a ovest della città di Radā'. Sul rilievo, che si trova al centro di una conca assai fertile coltivata a sorgo, si impostano le case del piccolo villaggio di Tah. Le rovine sono probabilmente nascoste dall'imponente massa di blocchi basaltici caduta dalla collina. Sulla faccia superiore di uno di questi blocchi compare un'iscrizione che, sebbene assai abrasa, sembra rivelare caratteri piuttosto di periodo hymiarita.

Il sito forse più importante è quello visitato per ultimo nel distretto di Dāmar, poco a nord del grande cratere vulcanico del Ġabal Isbil. Si tratta di un'ampia città della fortificata, chiamata con il nome antico di Ḥammāt Diyab Ibn Ġānim (o Ḥammāt Kilāb), arroccata su un rilievo di pietra tufacea rossastra e completamente circondata da un'imponente cinta muraria costruita con pietre basaltiche squadrate. A nord e a sud si aprivano le due porte urliche; in quella settentrionale si osservano ancora le tracce di una scala. La pianta della roccaforte doveva essere irregolarmente quadrangolare con lato medio non più lungo di 200 m. I filari di fondazione visibili all'interno rivelano ampi edifici accuratamente costruiti in basalti squadrati; particolarmente importante doveva essere quello centrale nel quale si nota una struttura più complessa e che reca su una delle pareti, scolpiti in rilievo, i simboli ricorrenti del crescente sormontato dal disco solare. Molte pietre antiche – alcune con iscrizioni e motivi ornamentali – sono oggi reimpiegate nelle poche case che si in-

(9) C. Robin, J.-F. Breton, E. Audouin, *Prospection Archéologique française au Yémen du Nord (octobre/décembre 1978)*: "Syria", 56 (1979), pp. 417-427.

(10) R. D. Tindel, *Archaeological Survey of Yemen: The First Season*: "Current Anthropology", 22 (1980), pp. 101-102.

(11) Cf. C. Rathjens, *Sabeica. II*, Hamburg 1955, pp. 176-190, tav. 641, fig. 307; G. W. van Beek, *Hajar Bin Ḥumaid. Investigation at a Pre-Islamic Site in South Arabia*, Baltimore 1969, 181: AH19; 182: Base 4. Esempi paralleli alle particolari anse orizzontali con alloggiamenti per le dita impressi inferiormente, da noi raccolte in questo sito, sono segnalati nella zona di Yarīm da R. D. Tindel, *Archaeological Survey of Yemen*, cit.

nalzano sulla sommità della collina. Ciò tuttavia non sembra aver ancora del tutto cancellato lo schema urbanistico generale e planimetrico dell'antico centro, che potrebbe forse essere ricostruito grazie ad un rilievo accurato dei numerosi filari di base delle antiche costruzioni, che appaiono ancora *in situ*.

Al solito, come per tutte le antichità yemenite, è difficile fare un discorso preciso di cronologia⁽¹²⁾. La tipologia dei frammenti ceramici raccolti, tuttavia, e la paleografia delle iscrizioni sembrerebbero ascrivere il principale periodo di occupazione del sito al periodo himyarita, e cioè al II-I sec. a. C. Uno scavo sistematico, accanto alla possibilità di ricostruire l'importante complesso architettonico della cittadella, potrebbe con buona probabilità rivelare — specialmente al centro del piano, dove gli scavi per i prelievi di pietre affondano per diversi metri, forse talora anche al di sotto del livello dei pavimenti himyariti — stratificazioni relative a stanziamenti più antichi, e permettere quindi con la stratigrafia la costituzione di una sequenza cronologica relativa.

Non esistono a tutt'oggi studi sulla situazione paleoecologica delle regioni visitate, ma l'impressione che si ricava vedendo i villaggi e le campagne è quella di una forte, progressiva opera di degrado dell'originario paesaggio naturale⁽¹³⁾. Quello che appare evidente è ad esempio il processo ancora in atto di un irreversibile disboscamento, che può valutarsi a vista nel netto contrasto che esiste tra i rarissimi alberi visibili nella piana di Ṣan'ā' e di Damar-Radā' e le quantità di legno impiegate nelle strutture delle costruzioni in crudo⁽¹⁴⁾, o utilizzate ancora oggi come materiale combustibile.

Quanto questo abbia inciso sugli altri fattori che compongono il sistema ecologico, cioè a dire sull'idrologia, sui suoli, sulla flora, sulla fauna, è del resto reso evidente dal quasi totale abbandono attuale della zona con gli stanziamenti sabei e minei, che la carta archeologica situa nel versante orientale del paese, nella zona cioè che dall'altopiano conduce al deserto⁽¹⁵⁾. L'insabbiamento della diga di Mā'rib può essere considerato esemplare di un processo di degenerazione ambientale giunto in periodo tardo antico ad un livello di drammatica, e pur irreversibile, gravità⁽¹⁶⁾.

(12) Cf. W. F. Albright, *The Chronology of Ancient South Arabia in the Light of the First Campaign of the Expedition in Qataban*: BASOR, 119 (1950), pp. 5-15; J. Pirenne, *Notes d'Archéologie Sud-Arabe*. IX: *Hajar Bin Humeid*: "Syria", 51 (1974), pp. 137-170; B. Doe, *Southern Arabia*, London 1971, pp. 116-117.

(13) Anche se inquadrata in zone diverse, la dinamica dei processi di degradazione del paesaggio yemenita, dovuta principalmente all'opera di sfruttamento prolungato nel tempo del territorio da parte dell'uomo, non differisce sostanzialmente da situazioni analoghe riscontrate in molte altre regioni semidesertiche (cf. ad es. quanto osservato per la Siria settentrionale interna da A. de Maigret, *Il fattore idrologico e l'economia di Ebla*: OA, 20 (1981) (in stampa).

(14) H. Dequin, *Arabische Republik Jemen*, cit., pp. 69-70.

(15) N. St. J. Groom, A. F. L. Beeston, *A Sketch Map of South West Arabia, Showing Pre-Islamic Archaeological Sites*, London 1976.

(16) Cf. pure in proposito H. H. Siewert, *Bauten der Wasserwirtschaft im Yemen*: "Baghdader Mitteilungen", 10 (1979), p. 168 sgg.

Se in quest'ottica si suppone uno spostamento progressivo della fascia di maggior concentrazione demografica — diciamo verso la seconda metà del I mill. a. C. — dai pendii orientali verso l'altipiano (ciò che del resto coincide con l'affermarsi della potenza himyarita a Zafar), può diventare comprensibile l'apparente assenza di documentazione pre-sabea riscontrata nelle regioni visitate quest'anno.

La situazione paleoecologica dello Yemen settentrionale interno dovrà essere studiata accuratamente — e questo è uno degli scopi della nostra ricerca geo-archeologica —, ma quanto detto sembra già sin d'ora sufficiente ad orientare i prossimi lavori di ricognizione per lo studio degli insediamenti yemeniti del II e del III mill. a. C., e per l'eventuale rinvenimento di sovrapposizioni stratigrafiche nelle occupazioni, verso le aree vallive più orientali, che si trovano oggi nella regione pre-desertica del paese.

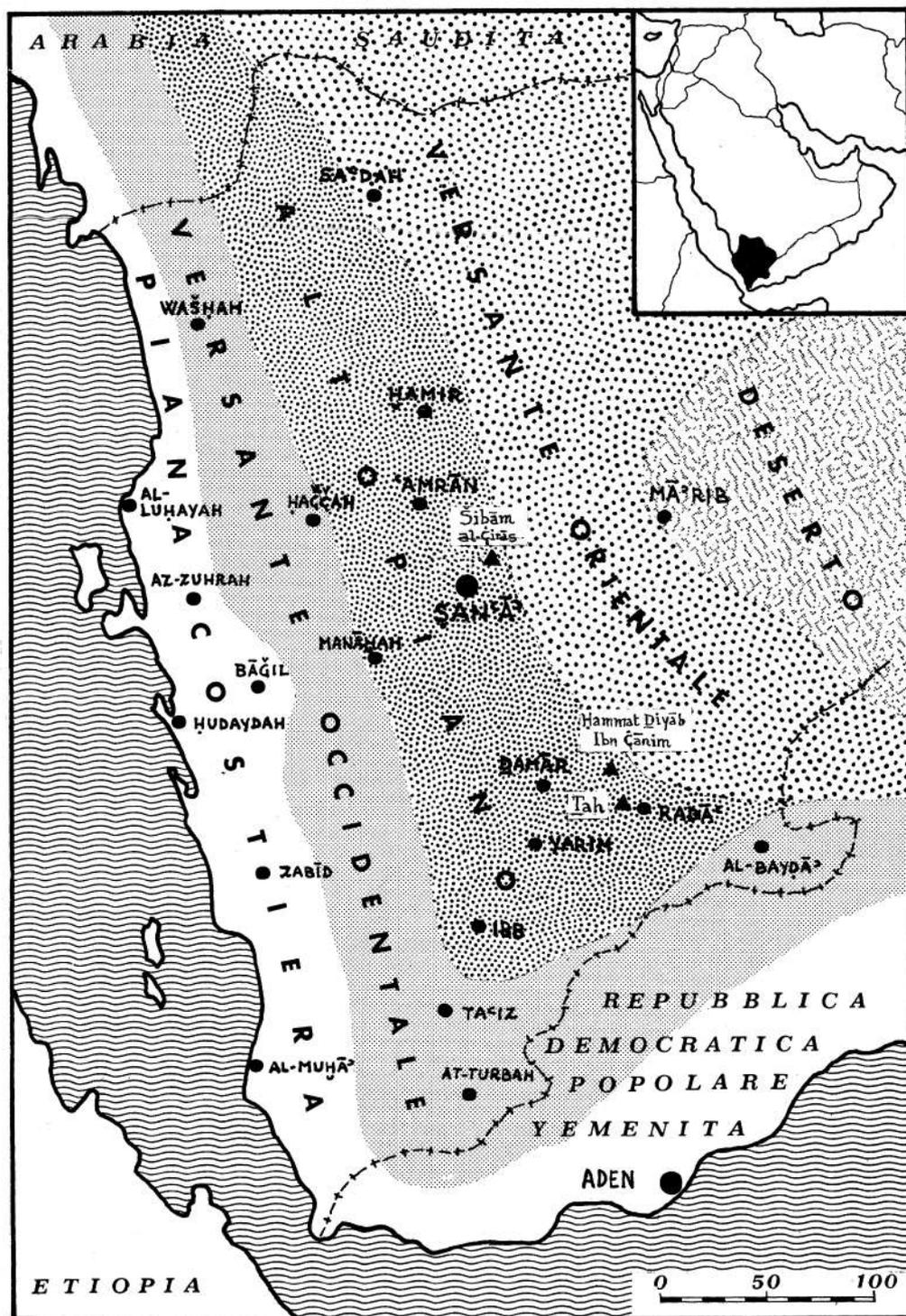


Fig. 1 – Carta fisiografica dello Yemen del Nord
 I triangoli indicano i siti visitati nel corso della prima ricognizione (1980)